

# Diario della Comunità

## QUARESIMA DI SOLIDARIETA'

**SOLIDARIETA'=GENERI ALIMENTARI** di lunga durata: Pasta, riso, farina fiore, olio, zucchero, passato pomodoro, biscotti, prodotti in scatola

**SOLIDARIETA'=PRODOTTI DI FARMACIA:** mascherine, guanti, garze, bende di vari tipi, alcool, prodotti contro la scabbia.

**PRODOTTI IGIENE PERSONALE:** sapone, dentifricio/spazzolini, shampoo,

**OFFERTE IN DENARO** da mettere nella colonnina davanti all'altare di S. Antonio.

Chi abita a PREMAOR può lasciare depositati i generi alimentari nel negozio di Gregoletto che andremo a ritirare settimanalmente.

Chi abita a CAMPEA può lasciare depositati i generi alimentari nel negozio di Alessandro che andremo a ritirare settimanalmente.

Oppure nella chiesa a Miane davanti all'altare di S. Antonio, a sinistra.

## VIA CRUCIS

Ogni venerdì alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale.

## BENEDIZIONE FAMIGLIE

Chi desidera la benedizione della propria famiglia deve venire in canonica o telefonare al 0438/893114 il mercoledì mattina dalle 9.00 alle 11.00, lasciando Cognome e nome, via e n° di casa e n° di telefono per essere poi contattati. Avendo cinque comunità Farrò, Premaor, Campea, Miane, Combai non è possibile passare casa per casa, anche perché le famiglie interessate sono una minoranza.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di mercoledì 10 per la chiesa: € 29. Sottoscrizioni funerali Sandel e Rizzi: € 380.

Sito della parrocchia: [www.parrocchiadimiane.it](http://www.parrocchiadimiane.it)

E-mail della parrocchia: [parrocchiandm@gmail.com](mailto:parrocchiandm@gmail.com)

E-mail parroco: [49dama@gmail.com](mailto:49dama@gmail.com)

# Foglio della Comunità Cattolica di Miane

14 Marzo 21 = quarta domenica di Quaresima

## vangelo secondo Giovanni 3,14-25 1

*Attento al serpente dell'indifferenza, dell'individualismo, dell'apparenza...  
che inocula il veleno, infetta e fa morire la comunità.*



Gesù disse a Nicodemo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

### leggi, rifletti, interrogati, decidi secondo coscienza

- Il brano del Vangelo proposto oggi non è un testo facile, e per questo dobbiamo interpretarlo frase per frase. Il brano fa parte di una risposta ampia alla domanda di Nicodemo: *«Come può l'uomo nascere di nuovo?»*. Nicodemo è membro del Sinedrio e rappresenta, per l'evangelista, l'esperienza religiosa dei Giudei, chiusa in se stessa e schiava di regole assurde. *«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così è necessario che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chi crede in lui abbia la vita eterna»*. Questo versetto prende spunto da un brano del libro dei Numeri dove è scritto che chi guardava il serpente di bronzo che Mosè aveva innalzato rimaneva in vita. Nel testo del vangelo il simbolo del serpente è utilizzato per porre in risalto lo stretto rapporto fra credere e vivere. Questo modo di pensare di Giovanni si trova anche nella sua prima lettera con queste parole: *«Ciò che noi abbiamo udito, ciò che abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che abbiamo toccato con le nostre mani, ciò che abbiamo contemplato, noi lo annunciamo a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo»*. Gesù verrà innalzato sulla croce per essere visto. Visto da chi? Da chi vuole realmente vedere e non si gira dall'altra parte. Non si tratta di un vedere passivo e curioso, una cosa da vedere fra tante altre. Secondo l'evangelista è un vedere attivo, riflessivo, che pone interrogativi. E di fronte a ciò che vedono, cioè di fronte a Gesù, si deve prendere posizione, decidere, fare una scelta. Il verbo innalzare ha proprio questo significato: hai visto ciò che hai di fronte? Bene ora devi prendere posizione, dare la tua interpretazione e rispondere alla domanda: Chi dici che è colui che è innalzato su quella croce? La risposta che dai decide di te, della tua vita, della tua liberazione. E' la risposta che dai a ciò che hai visto che ti costituisce credente o non credente, che ti apre il cammino alla vita eterna o il cammino alla solitudine e alla morte spirituale.

- Chi dovrei vedere in quell'uomo innalzato sulla croce da altri uomini? Chi dovrei riconoscere o rifiutare in quell'uomo di nome Gesù? La risposta dell'evangelista è data da queste parole: *«Dio ha tanto amato gli uomini da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui, non vada perduto, ma abbia la vita eterna»*. E queste parole non dicono di credere che Gesù è il maestro, il profeta, il messia, ma dicono di credere che *«Gesù è il segno reale dell'amore di Dio»*. In Gesù è visibile l'amore del Padre. La prima risposta di fronte a Gesù innalzato sulla croce riguarda Dio e non Gesù. Colui che è innalzato non è segno di se stesso, ma è il segno inequivocabile dell'amore di Dio. Dio non ci ha dato il crocifisso, ma suo Figlio. E non per farne un sacrificio, ma per amore! Crocifisso lo hanno fatto gli uomini, non Dio. Qui, secondo l'evangelista, si gioca tutto. La salvezza, cioè la vita umana salvata dall'insignificanza, liberata dalla paura di Dio e resa compiuta è legata a questo riconoscimento personale che non è evidente, chiaro e scontato. Perché di evidente, di chiaro e di scontato hai davanti solo un uomo che tutti vedono innalzato sulla croce. Maledetto da Dio per i Giudei e per gli altri un fallito. Per Giovanni la vita di Gesù, che comprende la croce ma che non si riduce ad essa, è il segno umano dell'amore di Dio per gli uomini. Utilizzando il linguaggio di Giovanni possiamo dire: *«Questa è la vita eterna: che in quell'uomo appeso sulla croce da altri uomini riconosciamo l'amore del Padre, il suo volto misericordioso»*.

- Gesù è donato agli uomini, non perché essi piangano o si disperino o restino indifferenti, ma perché credano di essere amati da Dio. Ecco l'essenziale della fede: Credere in Gesù come segno che rimanda a Dio, al suo amore. Il frutto di questa fede esistenziale è la vita eterna. Ma che cos'è «vita eterna»? Deformati da una istruzione catechistica poco o niente legata alla Bibbia e al Vangelo, molti pensano che sia la vita dopo la morte, la vita nell'aldilà, seduti sulle nuvole. In realtà chi accoglie e crede in Gesù come segno dell'amore di Dio, riceve il dono della vita stessa di Dio. Quando tu, coinvolgendo tutto se stesso - cuore, mente, spirito, intelligenza, affetto - riconosci e credi che Gesù è il segno dell'amore di Dio, ricevi dal quel momento la vita stessa di Dio. Così la vita eterna è una realtà già attuale e presente, che non aggiunge neppure un'ora alla vita biologica del corpo, ma che rende impossibile la morte dello Spirito, della Vita. Noi siamo e viviamo già in Dio. Solo una nostra scelta di negazione, di rifiuto della realtà, di Gesù come segno dell'amore del Padre, ci impedisce di accogliere questo dono di Dio, che salva. E' questo il grande peccato! L'amore di Dio si manifesta anche nella sua volontà di salvare gli uomini e non di abbandonargli a se stessi, è questa volontà di salvezza che giustifica il dono di Gesù: *«Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare e condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo della fede in Lui»*. Dono non sacrificio. La venuta di Gesù nella storia degli uomini e la sua vita intera sono, per l'evangelista Giovanni, la "prova" ultima e suprema e più convincente di questo amore di Dio per l'uomo. E' necessario, dunque, andare oltre il culto, oltre le tradizioni dei padri, oltre l'idea di sacrificio, oltre le idee che abbiamo di Dio. E questo "oltre" è costituito dalla «buona intenzione di Dio» verso di noi. Dunque: ci sono io, c'è Gesù innalzato e c'è l'amore del Padre. Io di fronte a Gesù, io di fronte alla scelta di riconoscere in lui il segno dell'amore di Dio. Nella prospettiva di Giovanni, ciò che Gesù è in se stesso è più importante di ciò che Gesù ha compiuto e ha detto, neppure i segni fatti da Gesù, quelli che noi chiamiamo miracoli, servono per la salvezza. Perché il miracolo, il segno potente di Dio, è solo Gesù. Così la venuta del Figlio nel mondo determina una discriminazione tra gli uomini in base alla decisione e all'atteggiamento che essi assumono di fronte a Gesù.

# Celebriamo l'Eucaristia a Miane



## Sabato 13 – 4^ Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +De Bortoli Santo ann. e famigliari +Selvestrel Sisto

## Domenica 14 – 4^ Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +Cason Eugenio e Bortolini Cristiana ann. +Rasera Ermenegildo ann. +De Biasi Lucio ann. e Teo +Redin Eliseo e Prai Antonietta +Bortolini Alberto e Luigi +Gandi Mattea e famiglia

Venerdì 19 – Ore 15.00 – Via Crucis

## Sabato 20 – 5^ Domenica del tempo di Quaresima

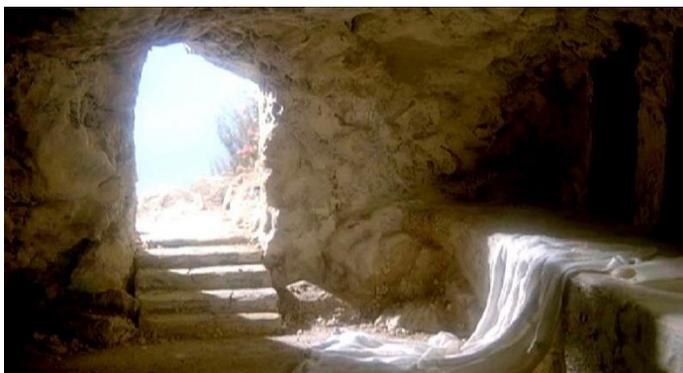
Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +Licata Francesco +Gusatto Gioachino +Bortolini Desiderio e Maria +Chies Aldo e famiglia +Possamai Armando, Zanin Eurelia, Bottega Pietro, Zilli Adelina.

## Domenica 21– 5^ Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +De Bortoli Regina ann. e Pietro +Barazzuol Antonio e Zilli Libera +Ceschin Adriano +def.ti famiglia Gugel Luigi +def.ti famiglia Girardi Giovanni Per i vivi della famiglia Gugel Luigi



La fede cristiana non crede in qualcosa ma in Qualcuno: precisamente in GESU' CRISTO, MORTO e RISORTO. Se non credi questo non celebrare l'Eucaristia e non "dare" ai figli i SACRAMENTI